

Sei mesi di aspettativa per i padri: è la riforma presentata dalla ministra trentacinquenne Vallaud-Belkacem. Il pacchetto prevede inoltre incentivi per le imprese. Ma l'assegno mensile resta basso: meno di 600 euro

I congedi parentali in Europa



Danimarca
2 settimane durante i primi 14 giorni di vita del bimbo. Retribuzione: fino al 90%



Finlandia
18 giorni lavorativi, più bonus di 24 giorni aggiuntivi. Retribuzione: 70%



Germania
Dal 2007 il periodo combinato per i due genitori è esteso a 14 mesi se il padre ne prende almeno 2



Paesi Bassi
2 giorni lavorativi entro 4 settimane dalla nascita. Retribuzione: 100%



Portogallo
20 giorni per i padri, di cui 10 obbligatori durante il primo mese dalla nascita. Retribuzione: 100%



Regno Unito
2 settimane di congedo di paternità entro 56 giorni dalla nascita del bimbo



Spagna
15 giorni con retribuzione al 100%



Svezia
10 giorni di congedo di paternità più 60 giorni tolti alla madre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANAIS GINORI

PARIGI
Il cambio culturale ci sarà davvero quando, durante un colloquio di lavoro, un candidato si sentirà chiedere: «E lei pensa di avere figli?». L'imbarazzante domanda viene posta di solito alle donne perché, si sa, sono soprattutto loro ad assentarsi per la nascita di un bambino. La Francia del baby-boom non fa eccezione: le donne rappresentano il 96% delle domande di congedo parentale. Solo il 4% delle richieste riguardano i padri. «È questo squilibrio che crea poi, a cascata, le disuguaglianze nel mondo del lavoro e nella divisione dei compiti domestici» spiega la ministra delle Opportunità Najat Vallaud-Belkacem, beniamina del governo, ha appena 35 anni, e promotrice di una riforma destinata a trasformare, forse, la società francese.

Ieri il governo ha infatti approvato un pacchetto di misure che comprende una rivoluzione del congedo parentale. Agli uomini spetteranno per legge 6 mesi di paternità (oggi solo uno), sui tre anni autorizzati per ogni coppia, con assegno garantito dallo Stato. Contrariamente al passato, il periodo che spetta all'uomo non potrà essere scambiato con l'altro genitore. E per quelle famiglie che si adegueranno alla riforma è prevista una corsia preferenziale nell'accesso agli asili nido. D'altra parte, l'esecutivo vuole spingere le aziende a favorire la paternità. Molti dipendenti vorrebbero assentarsi per accudire i propri figli ma sentono ancora uno "stigma" nell'ambiente di lavoro rispetto alle donne. Il governo ha studiato una serie di incentivi per le imprese, tra cui un trattamento privilegiato nell'assegnazione degli appalti pubblici.

I congedi parentali in Italia

Lavoratori dipendenti

nei primi 8 anni i genitori hanno il diritto di assentarsi dal lavoro:

LA MADRE



per un periodo, continuativo o frazionato, non superiore a 6 mesi



IL PADRE per un periodo, continuativo o frazionato, non superiore a 7 mesi

Le astensioni dal lavoro, se utilizzate da entrambi i genitori, non possono superare il limite complessivo di 11 mesi

Viene corrisposta al genitore un'indennità del 30% della retribuzione per un massimo di 6 mesi e fino ai 3 anni di vita del bambino

Fonte: Inps

Lavoratori autonomi

LA MADRE



può astenersi dal lavoro per 3 mesi entro il primo anno di vita del bambino



IL PADRE ai padri non è riconosciuto il diritto al congedo parentale

Lavoratori parasubordinati

LA MADRE



possono astenersi dal lavoro per 3 mesi entro il primo anno di vita del bambino



IL PADRE



Congedo anche per i papà ecco la parità alla francese

da Philippe Martin, ha rotto la tanto sbandierata parità nell'esecutivo tra donne e uomini.

Ma al di là delle polemiche politiche, contano i fatti. E le misure approvate ieri potranno cambiare in meglio la vita di molte francesi. «Le disuguaglianze sono ovunque» sostiene la ministra delle Pari Opportunità. E aggiunge: «Il testo non riguarda so-

lo il mio ministero ma coinvolge anche quello della Giustizia, dell'Interno, della Salute. Contiene campi inediti, finora inesplorati dal legislatore». Certo, non mancano le critiche. L'assegno versato per la paternità non è stato aumentato: è di soli 572 euro al mese. Molte associazioni denunciano la mancanza di coraggio nell'imporre le quote ro-

sa al 50% nei consigli di amministrazione, oppure misure più drastiche per combattere la differenza salariale tra uomini e donne (ferma al 27%). Ma tutti riconoscono importanti passi avanti. Lo Stato si farà per esempio carico degli alimenti non pagati dagli ex mariti: un fenomeno in crescita con la crisi e che impoverisce le madri sole con-

gli. Saranno velocizzate le procedure per la denuncia di violenze domestiche e le vittime potranno chiedere in casa un allarme collegato con una centrale di polizia. Il governo ha raddoppiato la multa per i partiti che non rispettano la parità nelle liste elettorali, mentre saranno aumentati i programmi nelle scuole per lottare contro gli ste-

reotipi di genere. Un'altra proposta contenuta nella riforma sta già facendo discutere. L'esecutivo ha chiesto alle televisioni di programmare in modo equilibrato le gare sportive disputate da squadre femminili. Non importa che le donne vincano o perdano: anche loro hanno diritto a un momento di gloria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esecutivo ha pure chiesto alle tv di dare spazio alle gare sportive di squadre femminili

Insomma, più che un invito sembra un ultimatum. Papà, state a casa. «Non c'è più tempo da perdere, dobbiamo imprimere una svolta» dice Vallaud-Belkacem che infatti ha inserito la nuova legge sul congedo parentale dentro a un pacchetto più ampio dedicato alla parità "donna-uomo" (e non il contrario). Sulla carta, sono tutte buone intenzioni: dalla prevenzione della violenza domestica fino al pagamento degli alimenti per le madri separate, dalla lotta agli stereotipi fino allo spazio concesso alle gare di squadre femminili. Certo, la giornata scelta per l'annuncio non è stata delle migliori. Proprio in queste ore François Hollande è accusato di sessismo. Il Presidente ha cacciato senza tanti convenevoli l'incauta ministra dell'Ambiente, Delphine Batho, colpevole di aver criticato l'austerità. Alcuni commentatori hanno sottolineato come Hollande fosse stato più clemente con altri ministri, altrettanto insolenti. Inoltre, l'uscita di Batho, sostituita

Limes
RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

L'onda di piazza Taksim spacca la Turchia
Fine del modello Erdoğan?

I FIGLI DEL SULTANO

LIMES È ANCHE SU IPAD • WWW.LIMESONLINE.COM

IL NUOVO VOLUME DI LIMES MENSILE (6/13) IN VENDITA IN EDICOLA, IN LIBRERIA E SU IPAD

L'intervista

Sergio Cofferati rinunciò a ricandidarsi a sindaco per stare col figlio "Un'esperienza straordinaria ma il reddito è una barriera"

Sergio Cofferati, europarlamentare e storico leader della Cgil, lasciò tutti di stucco rinunciando a ricandidarsi a sindaco di Bologna per restare accanto a suo figlio.

Lo rifarebbe?

«Certo. È un'esperienza straordinaria, importante per il bimbo ma ancor più per il padre: è un percorso formativo reciproco, non dovremmo mai rinunciare. Non sono stato vicino al mio primo figlio, Simone, e sono contento di averlo fatto, almeno in parte, con Edoardo: mi sono reso conto di cosa ho perso allora».

Non tutti possono permetterselo: il 30% di stipendio e solo i primi sei mesi...

«È chiaro che il vero incentivo è il reddito, le condizioni materiali delle famiglie incoraggiano una scelta piuttosto che un'altra. In un'economia familiare in cui lo stipendio del marito è più alto di quello della moglie, l'esercizio paritario del diritto è difficile. I diritti sono fondamentali, ma bisogna creare le condizioni perché siano davvero di tutti».

Lei usò la legge sul congedo?

«No. Quando è nato Edoardo, Raffaella era a Genova e io ero sindaco di Bologna. Abbiamo vissuto insieme a Bologna per il primo anno del bimbo, poi ho rinunciato alla candidatura per il secondo mandato: era finito il periodo di congedo per Raffaella e il pendolarismo era complicato, il sindaco nel fine settimana ha più impegni che in settimana. Il lavoro da parlamentare Ue mi consente di stare molto più vicino al bambino: si lavora dal lunedì al giovedì».

La legge italiana è fatta bene?

«Siamo tra i Paesi che hanno la normativa migliore, e abbiamo aiutato molto la scrittura della direttiva Ue».

(paolo g. brera)

© RIPRODUZIONE RISERVATA